



in diocesi cremona

Domenica, 15 novembre 2015

CRONACHE E VITA
DALLA NOSTRA CHIESA

a cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali
via Stenico 3, 26100 Cremona
tel. 0372/800090
fax 0372/463420

comunicazionisociali@diocesidicremona.it

400 ospiti

Il pranzo della carità

Nella festa di Sant'Omobono si è svolto, nella Casa dell'Accoglienza, il pranzo con i poveri per 400 persone: profughi, ospiti delle opere Caritas e delle Cucine Benefiche della San Vincenzo, volontari, operatori, benefattori. Con loro il Vescovo Lafranconi, il direttore Caritas don Antonio Pezzetti, le autorità civili, con il sindaco Galimberti, e i vertici della San Vincenzo.

10

la grande festa. Il vescovo Lafranconi ha indicato nella vita del patrono la strada da seguire per rimettere Cristo al centro della vita dell'uomo

L'umanesimo di sant'Omobono



Il vescovo Lafranconi con il sindaco di Cremona, Galimberti

La conversione, la preghiera, la carità e l'opera di pace: queste le vie per servire Dio e la società

Omobono come modello di quel nuovo umanesimo che la Chiesa italiana sta ricercando attraverso le riflessioni del Convegno di Firenze e che mostra i tratti della vita di Gesù nell'intensa preghiera, nell'instancabile carità e nella continua opera di pace. Così mons. Lafranconi ha tratteggiato la figura del patrono della città e della diocesi nella solenne Eucaristia della solennità in suo onore,

venerdì 13 novembre in Cattedrale, concelebrata da oltre cinquanta concelebranti, tra i quali il vicario generale, mons. Mario Marchesi. Presenti le massime autorità del territorio, a partire dal prefetto Picciafuochi e dal sindaco Galimberti, nonché i rappresentanti

Verso il sacerdozio

Il pomeriggio della festa di Sant'Omobono, nel Vespro, si è svolta la celebrazione della ammissione tra i candidati al Diaconato e al Presbiterato del seminarista Arrigo Duranti. Presenti, oltre ai sacerdoti, i familiari del giovane e molti compaesani di Soncino, tra i quali il sindaco Gabriele Gallina. Il rito ha offerto al Vescovo l'occasione per ricordare a tutti che la vita è vocazione ad un progetto che Dio ha posto nel cuore di ciascuno, precisando però che anche il matrimonio è vocazione.

dell'Associazione dei sarti artigiani. Molti i cremonesi presenti in una Cattedrale sfavillante di colori e di fiori: nessuno, prima o dopo la celebrazione, ha rinunciato a scendere in cripta dove è conservato il corpo del Santo, primo laico non nobile ad essere elevato agli onori degli altari. Particolarmente attesa l'omelia di mons. Lafranconi che ha ricordato il Convegno nazionale di Firenze, chiuso proprio il 13 novembre, dal titolo: "In Cristo Gesù un nuovo umanesimo".



sintonia con il Papa, che martedì 11 novembre ha additato i santi come modelli di un vero umanesimo, il vescovo Dante ha richiamato alcuni tratti fondamentali di Omobono in grado di aiutare i cristiani a ritrovare il senso ultimo del vivere bene. Anzitutto la sua radicale conversione al Vangelo avvenuta già in età avanzata: «Prima - ha ricordato - non è che fosse una persona iniqua, ma certamente in quel momento di svolta egli ha preso coscienza della sua condizione di discepolo di Cristo». Così pur non abbandonando il lavoro e la famiglia egli si è lasciato afferrare dai poveri ed ha

continuato a vivere nel mondo "senza lasciarsi catturare dalla logica mondana".

Un secondo tratto, conseguente al primo, è la sua intensa e continua preghiera: "In questo modo - ha spiegato il presule - Omobono ha messo in capo alla sua vita e alle sue scelte Cristo e il suo Vangelo".

Grazie alla preghiera ha riposto la sua totale fiducia nella Provvidenza e ha assimilato gli stessi sentimenti che furono di Cristo: umiltà, spirito di servizio, donazione di sé. A tal proposito mons. Lafranconi ha rivolto alla folla e attenta assemblea alcune domande a bruciato sul tempo della settimana dedicata alla preghiera e alla Messa: "Ricordiamoci che i momenti che doniamo alla preghiera ci permette di ritrovare la nostra vera umanità".

Un terzo tratto è l'ardente carità: Omobono visse un'epoca segnata da grandi carestie che hanno creato folle di poveri: "Egli ha risposto a

delle vere e proprie emergenze sociali e si è piegato sui poveri perché in essi vedeva il volto di Cristo". Mons. Lafranconi ha quindi ricordato il capitolo 25 di Matteo dove si parla del giudizio finale e dove si ricorda che il cristiano sarà giudicato sulla sua capacità di seminare amore attraverso le cosiddette opere di misericordia corporale: "Quel brano evangelico ci dice che il povero ricopre le fattezze di questo Dio che facendosi uomo si è svuotato e ha umiliato se stesso". Il presule, molto concretamente, ha elencato quelle che sono le emergenze di oggi: la preoccupante disoccupazione - da qui l'invito ad utilizzare i contratti di solidarietà -; il fenomeno dei padri separati e divorziati spesso

ridotti sul lastrico per mantenere la famiglia, l'immigrazione che dovrebbe spingere a costruire ponti e non dei muri, gli anziani nelle case di riposo spesso lasciati soli anche dai figli. Non è mancato un plauso al mondo del volontariato e a quella carità spicciola, quotidiana, che spesso sopperisce le istituzioni: "Apriamo gli occhi" ha concluso mons. Lafranconi.

Infine un quarto aspetto di Omobono è la sua costante opera di pace non solo tra i nobili e la nuova classe emergente, i mercanti appunto, ma anche tra i cattolici e gli eretici che a Cremona avevano trovato terreno fertile.

Mons. Lafranconi ha quindi concluso riprendendo ancora la bella e tremenda pagina di Matteo dedicata al giudizio finale: "Come nell'affresco della cupola del Duomo di Firenze il Cristo giudice rimanda all'Ecce homo della passione, così noi dobbiamo sempre ricordare che ogni volta che incontriamo un uomo sfigurato, umiliato, fuggiasco, pellegrino o senza lavoro noi incrociamo Gesù. Egli ci riconoscerà suoi discepoli se nel corso della nostra vita lo avremo riconosciuto nei tratti del povero".

messaggio del vescovo in vista del Giubileo

Un tempo di grazia per tutti gli uomini

DI DANTE LANFRANCONI *

Dopo che il Papa, l'8 dicembre avrà aperto il Giubileo della Misericordia, domenica 13 dicembre la Chiesa cremonese aprirà nella Cattedrale la sua Porta della Misericordia. In vista di questo momento, il vescovo, Dante Lafranconi ha pubblicato una nota per presentare anzitutto l'obiettivo del Giubileo, che è quello di «mettere in luce che la misericordia di Dio vuole raggiungere tutti gli uomini, in ogni parte del mondo, nelle periferie geografiche che sono le Chiese particolari non meno che nelle periferie esistenziali che sono le situazioni umane dell'indifferenza religiosa e relazionale». Il Giubileo, indica il Vescovo, «non deve limitarsi a quei momenti specifici e significativi delle celebrazioni, delle proposte spirituali forti, delle iniziative di meditazione e di cultura... ma deve ricondurre ad un modo di pensare misericordioso come quello di Gesù (conversione) e deve pervadere tutte le nostre relazioni perché siano espressioni di misericordia».



Monsignor Lafranconi

Una guida per vivere in pienezza l'Anno santo della misericordia sia a livello ecclesiale che personale e trarne frutti di conversione e di rinnovamento della vita

L'apertura del Giubileo, avverrà il 13 dicembre alle ore 16 in Cattedrale, con l'apertura della "Porta della Misericordia", e nello stesso momento il Giubileo sarà aperto nel Santuario della Beata Vergine a Caravaggio, nel santuario della Misericordia a Castelleone e in quello della Fontana a Casalmaggiore. Per quella domenica, sottolinea, in queste tre parrocchie e in tutte le parrocchie della città di Cremona saranno sospese tutte le celebrazioni eucaristiche pomeridiane. La celebrazione della Cattedrale avrà inizio con la processione che prenderà l'avvio dalla chiesa di Santa Maria Maddalena; un piccolo pellegrinaggio da considerare «segno peculiare dell'Anno Santo, perché icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza» (Misericordiae vultus, n. 14).

Il vescovo sottolinea poi la necessità di tenere presenti, durante il Giubileo, oltre ai luoghi liturgici, «i luoghi "esistenziali"». Richiama quindi l'attenzione su alcuni ambiti della vita che richiedono di essere abitati dalla misericordia: la famiglia, «troppo spesso messa a rischio da tensioni e incomprensioni, che generano conflitti e divisioni, la rendono inospitale per grandi e piccoli»; inoltre «gli anziani, i malati, i disabili, che spesso soffrono la solitudine e il disagio di molti e svariati limiti»; «i carcerati e i profughi» che «ci interpellano sul versante della misericordia»; e, inoltre, «i nuovi poveri: persone che hanno perso o non trovano il lavoro; separati e divorziati che hanno dovuto abbandonare l'abitazione e non arrivano a coprire le spese col proprio stipendio, come si verifica anche per alcuni pensionati». Mons. Lafranconi invita il mondo del volontariato a offrire la testimonianza delle «Opere di misericordia corporale», senza dimenticare le «Opere di misericordia spirituale», nei confronti di «persone che hanno bisogno di essere consolate, o che sono in ricerca di verità e vanno sostenute col consiglio, col dialogo paziente, con la parola incoraggiante della fede, o persone amareggiate da offese e umiliazioni che anelano a ritrovare la pace interiore e forse anche la forza di perdonare».

Il Vescovo conclude ricordando che, anche dopo la conclusione dell'Anno Santo: «la misericordia non ha termine. Né quella di Dio, né quella degli uomini. L'Anno Santo è un'occasione straordinaria per riscoprire la misericordia di Dio verso di noi e per adeguare ad essa i nostri pensieri e le nostre opere».

* vescovo

a partire dal 13 novembre

È online il settimanale "La Vita Cattolica"

A partire da giovedì scorso, festa patronale della città e della Diocesi di Cremona, il settimanale diocesano "La Vita Cattolica" - che nel 2016 festeggerà i suoi cent'anni di vita - ha inaugurato il suo sito on line per essere consultabile da una più ampia platea di lettori. La scelta di uscire la prima volta in occasione della festa di Sant'Omobono, padre dei poveri e "defensor civitatis", vuole indicare che, anche con una comunicazione più puntuale e attenta, la Chiesa cremonese intende essere sempre più pronta a donare la carità della informazione e della comunicazione, anzitutto mettendo in luce le necessità dei poveri, degli ultimi, di coloro che soffrono, secondo le linee indicate da Papa Francesco. Inoltre, ricordando in Omobono colui che, in un periodo di grandi tensioni nella città che rischiavano di portarla allo scontro civile, divenne uomo del perdono, del dialogo e dell'unità, così pure il settimanale della Chiesa cremonese intende essere sempre più strumento di unità, attraverso una informazione non gridata, creatrice non di tensioni, ma di incontro, di dialogo, di riconciliazione. Il settimanale on line, naturalmente, non sostituisce quello tradizionale, che continuerà la sua presenza completa per abbonamento, sia in forma cartacea, sia per posta elettronica. In occasione della festività di Sant'Omobono, anche il portale della diocesi - www.diocesidicremona.it - si rinnova in forma più moderna e agile. (V. R.)

donazione. Inaugurate nuove strutture di carità per i poveri

In occasione della festa di sant'Omobono si sono inaugurate a Cremona, presenti il Vescovo Lafranconi e il sindaco Galimberti, due nuove strutture di carità: il centro di distribuzione alimenti della Conferenza diocesana della S. Vincenzo de' Paoli e alcuni alloggi per l'accoglienza. È grazie al lascito di Abramo Guarnieri, che nel 2011 donò alla San Vincenzo la palazzina situata al civico 46 di via San Francesco d'Assisi, che questo progetto ha potuto realizzarsi. Fu deciso di spostare lì, al piano terreno, il servizio di distribuzione dei pacchi alimentari ai soggetti e alle famiglie in difficoltà, italiane e straniere. La distribuzione è prevista ogni mercoledì pomeriggio. In tutto sono oltre 350 le famiglie seguite ogni anno, con una media di 250 pacchi alimentari donati ogni mese. Il secondo piano e parte del primo sono stati concessi in comodato d'uso per cinque anni alla Caritas diocesana, che vi ha realizzato quattro appartamenti per il progetto Sprar (Servizio di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). A presentare il progetto, la presidente Eugenia Rozzi Bassignani, e la vicepresidente Angela Pluderì Carli.

«Aggiungi un posto in fabbrica»

L'appello di Sante Mussetola dell'Ufficio per la pastorale del lavoro

«La ripresa è in atto, lo vediamo nei numeri. Bene, visto che comunque i salari sono bloccati e la flessibilità introdotta nei contratti oggi c'è, chiedo agli imprenditori cattolici dell'area diocesana uno sforzo in più: "aggiungi un posto in fabbrica", potrebbe essere il nostro slogan. Mi spiego: con

l'accordo dei lavoratori si potrebbe offrire ad un giovane disoccupato un nuovo posto. Ci sono i contratti di solidarietà con i quali i dipendenti riducono l'orario per poter lavorare tutti (guadagnano meno ma l'azienda in crisi evita di licenziare o la cassa integrazione in attesa di momenti migliori n.d.r.); usiamoli non solo nei momenti di difficoltà e in modo difensivo. Sottoscriviamoli anche adesso: si possono trovare strategie aziendali che coniughino maggiore occupazione e tutela delle condizioni salariali!».

Parole di Sante Mussetola, responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale, che nei giorni scorsi ha voluto lanciare un vero e proprio appello affinché le imprese (e i dipendenti) - nel territorio diocesano - riescano insieme a creare le condizioni per un aumento dei posti di lavoro. Sebbene la ripresa sia iniziata, i dati locali certificano purtroppo ancora un aumento del 9% della povertà assoluta in Lombardia (mentre è calata invece a livello nazionale). Senz'altro il

fenomeno è legato in parte anche alla maggiore concentrazione di immigrati qui da noi. «Dobbiamo muoverci. Come? Replicando su tutto il territorio diocesano il modello che a Cremona città sta funzionando - ci ha detto ancora Mussetola - bene. Nel capoluogo il coordinamento di risorse e servizi fra Comune e Caritas è rodato da anni. Qui la collaborazione permette di agire in modo più accurato e razionale. Nei Comuni più piccoli le istituzioni, il sindaco, il parroco e il Vicario zonale, ad esempio, dovrebbero



riuscire a collaborare più a fondo per venire incontro ed esigenze di povertà e fragilità complessive in rapido aumento. La carità è tale solo quando è davvero intelligente, quando cioè consente di usare al meglio le risorse del territorio».